

## L'INTERVENTO

## Biblioteca d'ateneo e disegno urbano: come convivere?

di Antonio Scaglia

**L**e scelte per allocare le sedi universitarie nella città di Trento furono di carattere casuale. A Sociologia, dal 1962 in Via Verdi, si affiancarono Economia, Giurisprudenza e, più recentemente, Lettere trasmigrata in via T. Gar dal vecchio S. Chiara. La scelta fu dicotomica: il polo umanistico (Human Sciences) in valle e il polo tecnologico (Hard Sciences) in collina; in realtà essa fu dovuta alla disponibilità dello storico edificio di Via Verdi 26 e dell'ex Sanatorio di Mesiano, restaurato magistral-

mente il primo da Sergio Giovannazzi e quindi da Paolo Portoghesi, mentre il secondo porta il sigillo di Gianleo Salvotti. La Facoltà di Scienze e il polo IRST occupano aree annesse all'abitato di Povo. Il Polo universitario di Rovereto ha infine trovato la propria decorosa sede in Corso Bettini e rappresenta il terzo polo con le inevitabili distonie di una sede staccata dalle funzioni centrali d'ateneo.

La scelta che recentemente ha sollevato accese discussioni, è stata quella della Biblioteca d'Ateneo, con l'abbandono del progetto di Mario Botta che doveva sorgere su Piazzale Sanseverino. La Biblioteca troverà allocazione alle Albere nel volume disegnato da Renzo Piano per un Centro Congressi. Piano si è assunto l'impegno progettuale di ade-



guare il volume originario perché ospiti la Biblioteca dell'Università. Un impegno che è senz'altro una garanzia ma che non fuga da solo tutte le perplessità. Prospettando questa soluzione, la Provincia Autonoma ha fatto presente che la realizzazione del progetto Botta avrebbe un costo più che doppio e che i tempi di realizzazione si sarebbe-

ro molto dilatati. Alcuni hanno sostenuto che una simile decisione era un soccorso alle finanziarie realizzatrici del quartiere, togliendo di mezzo un'iniziativa priva di apprezzabili risultati economici. Peraltro il progetto Botta ancora non aveva ottenuto le necessarie autorizzazioni urbanistiche. Dal canto suo, l'Ateneo ha preferito assumere

## LA NUOVA BIBLIOTECA

Il Comune realizzi i collegamenti e così renderà vitale un quartiere oggi amorfo

una decisione immediata, onde evitare che la Biblioteca si trasformasse in una vera e propria tela di Penelope. La decisione dell'Università, per taluni aspetti certo criticabile ma tempestiva e avallata dagli organi interni. Nell'assumere la decisione, l'Università ha voluto l'impegno di Renzo Piano a configurare il volume in modo architettonico e funzionale adeguato allo scopo. Lo attendiamo alla prova dei fatti. L'Ateneo ha tuttavia chiesto un adeguato collegamento delle

sedi di valle con una viabilità che, passando per il CTE (Centro Trentino Esposizioni) le colleghi alle Albere, al Muse e alla direttrice viaria che conduce alla nuova Biblioteca. In questi giorni, l'Ateneo avanza la richiesta di poter realizzare sale di Lettura al Cte. Un'iniziativa volta a dar vita al percorso verso la nuova Biblioteca. È auspicabile che il Comune di Trento s'impegni a realizzare il collegamento urbano fra via Verdi, il Cte e le Albere, in modo da introdurre un flusso virtuoso fra centro storico e il quartiere di Piano. In tal modo, la scelta dell'Ateneo finirà per trasformarsi, in un intelligente contributo a rendere vitale una parte oggi amorfa della città di Trento, inframezzando sedi universitarie, residenza, spazi culturali e servizi.